



n. 73

Marzo 2023

dimensione

Pro loco Fontanafredda

Periodico d'informazione e cultura rivolto ai soci.

Pro Loco Fontanafredda Aps
Via Grigoletti, 11
33074 Fontanafredda (PN)
Tel. 0434 998532
info@prolocofontanafredda.com
www.prolocofontanafredda.com

orario ufficio:
lun. a ven. 08:30/12:30

Direttore responsabile: Cristina Turchet
Direttore: Antonio Zilli

Comitato di redazione:
Nicoletta Talon, Lidia Sfreddo Cusin,
Edi Della Flora, Alessandro Da
Pieve

Registrazione Tribunale di
Pordenone n. 517 del 10.09.2004

Stampato presso la tipografia Rapini
di Pordenone

*Restiamo fedeli alla natura,
all'arte, alla cultura
e alle tradizioni
della nostra terra*

Affiliata a:



Comitato Regionale
del Friuli Venezia Giulia
dell'Unione Nazionale
delle Pro Loco d'Italia



Editoriale del Presidente

Stiamo tornando ai ritmi del pre-covid con le iniziative e programmi propri della nostra associazione, in primis Festa di Primavera il 2 aprile, giunta alla 36ª edizione e I Sapori dell'Acqua il 9-10-11 giugno 20ª edizione. Quest'ultimo evento è stato anticipato a quelle date, per permettere la partecipazione attiva del mondo della scuola, che termina il suo anno proprio in quel periodo. Stiamo quindi organizzando, di concerto con la nuova Preside Maria Carmela Romeo e gli assessorati di riferimento del nostro Comune, il programma.

I Sapori dell'Acqua è un punto fermo e convinto nella Pro, la difesa di questo bene essenziale è il segnale che instancabilmente vogliamo trasmettere, perché si consolidi nella mente e nei comportamenti di tutti. Non bisogna abbassare la guardia perché non ostante la preziosità del bene acqua sia trasversalmente presente nei convincimenti di cittadini e politici, di fatto la salvaguardia dell'acqua rimane troppo spesso un grido nel deserto.

Ma non siamo soli e i soli. Intanto il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua istituita dalle Nazioni Unite, inoltre in Italia sono numerosi gli eventi pro-acqua.

Questo segnale in difesa dell'acqua è il filo conduttore di numerosi eventi in diverse località italiane. Rimando ad un più puntuale elenco descritto nella relazione morale. In molti Paesi ad economia avanzata, è presente uno sforzo per coniugare produzione e salvaguardia dell'acqua, ma dove il profitto domina *tout court* la sfera produttiva di quella Nazione, la preservazione dell'ambiente, acqua in primis, resta un argomento completamente ignorato, a meno che non diventi esso stesso una fonte di business.

Fontanafredda ha le carte in regola per dare un colpo d'ala ai Sapori dell'Acqua, dal nome stesso, fino alla diffusa presenza e importanza dei siti di risorgiva. Potrebbe diventare un evento a livello sicuramente interregionale, ma anche di più, senza porci limiti.

È ancora ben vivo nel ricordo di tanti, l'edizione del 2002 in Piazzale San Luca, che aveva coinvolto altre Pro Loco regionali, il Consorzio Meduna Livenza all'epoca e UNPLI, coniugando cultura, turismo, tutela dell'ambiente, promozione del territorio.

Lì dobbiamo cercare di tornare.

Il Presidente
Antonio Zilli

Dall'Assemblea dei soci

Relazione del presidente

Gentili associate e associati, benvenuti alla Assemblea Ordinaria della Pro Loco Fontanafredda APS. Un saluto al Sindaco Michele Pegolo che ci ospita qui nella sala di rappresentanza di Ca' Anselmi e al piano terra, dove la Pro ha la sede. Ne siamo particolarmente lieti, di essere in una posizione centrale e anche storica del paese, che ci consente di avere un rapporto qualificato con i soci e con ogni cittadino voglia farci visita. Ne sentiamo anche la responsabilità, anche per questo la sede è aperta la domenica mattina, per l'attività istituzionale "Mostre in Sede", ed è aperta per gli auguri la mattina di Natale e il primo giorno dell'anno.

Saluto anche Cristina Centis nostro nuovo assessore di riferimento, con la quale si è già instaurato un ottimo rapporto di intese. Un saluto anche ai vari membri del Consiglio Comunale di maggioranza e di minoranza.

Da sempre la nostra associazione ha affermato la sua apoliticità, tuttavia la riconferma della scorsa Amministrazione, pur con nuovi inserimenti nella compagine di governo, consente un continuo per quelle che sono le comunità di intenti tra Amministrazione Comunale appunto e Pro Loco, sulla salvaguardia del territorio, delle tradizioni e la valorizzazione del loco, mi riferisco principalmente al nostro già datato anelito circa il centro di Fontanafredda.

Venendo alle attività della Pro, pur ancora condizionate dagli strascichi del covid, ma con restrizioni in allentamento, il 3 aprile si è svolta la 35° edizione della Festa di Primavera, con un primo allargamento da Piazzale Ca' Anselmi a Piazzale Saint Jean, il giorno precedente sabato 2 aprile, abbiamo ripristinato anche La Festa degli Alberi, donando una pianta alla Scuola dell'Infanzia G. Rodari di Villadolt. In effetti la Giornata degli Alberi si celebra il 21 novembre, ma in ogni caso si tratta di una tradizione consolidata e da tempo presente nel mondo della scuola di Fontanafredda, che conviene tenere viva.

Il 24 aprile si è svolta l'Assemblea degli associati, elettiva, che ha in parte rinnovato il Direttivo con l'inserimento di due nuove figure, Franca Modolo e Alessandro Da Pieve.

Il successivo 7 maggio, l'uscita culturale a Parma "Capitale Ducale". Che bella e buona che è l'Italia.

Domenica 26 giugno camminata e visita naturalistica zona di Polcenigo, Gorgazzo e Sorgenti del Livenza. "Conoscere il territorio". Abbiamo constatato già allora la pesante situazione dello scarso apporto idrico e a tutt'oggi il panorama non è cambiato.

Il 20 luglio la sempre apprezzata uscita a Verona a vedere una eccellenza italiana, Roberto Bolle con il suo spettacolo Roberto Bolle and Friends. Anche chi è profano di danza classica, non può non cogliere la straordinaria bravura di questa *Etoile*.

Il 27 e 28 agosto "I Sapori dell'Acqua". Ci teniamo molto a questo appuntamento e davvero vorremmo che si sviluppasse ulteriormente in quantità e qualità di eventi offerti.

Il Parco PEEP riqualificato si presta benissimo anche per gli spazi che offre e l'argomento è sempre di più di attualità e per altri versi di gravità.

Riprendo un pensiero che apparirà anche nel prossimo numero del nostro periodico.

I Sapori dell'Acqua è un punto fermo e convinto nella Pro, la difesa di questo bene essenziale è il segnale che instancabilmente vogliamo trasmettere, perché si consolidi nella mente e nei comportamenti di tutti. Non bisogna abbassare la guardia perché non ostante la preziosità del bene acqua sia trasversalmente presente nei convincimenti di cittadini e politici, di fatto la salvaguardia dell'acqua rimane troppo spesso un grido nel deserto.

Ma non siamo soli e i soli. Intanto il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua istituita dalle Nazioni Unite, inoltre in Italia sono numerosi gli eventi pro-acqua.

Segue a pagina 4...

 In questo numero

<i>Dall'Assemblea dei Soci</i>	
<i>La Relazione del Presidente.....</i>	<i>1</i>
<i>Programma attività 2023.....</i>	<i>7</i>
<i>Bilancio consuntivo anno 2022.....</i>	<i>9</i>
<i>Bilancio di previsione anno 2023.....</i>	<i>9</i>
Cosa abbiamo fatto	
<i>Mostre in sede Pro Loco.....</i>	<i>10</i>
<i>La Lucciolata.....</i>	<i>11</i>
<i>Tutankhamon.....</i>	<i>11</i>
<i>Legno e colori... tra le parole.....</i>	<i>12</i>
Programmi futuri	
<i>Mostra "INSIEME" Casa Cavazzini Udine.....</i>	<i>12</i>
Attualità	
<i>Il vino e le etichette.....</i>	<i>13</i>
<i>Pietra d'inciampo in memoria di Luigi Sfreddo.....</i>	<i>13</i>
I nostri ricordi	
<i>Un ricordo di Gigi.....</i>	<i>16</i>
Miscellanea	
<i>Dura la vita!.....</i>	<i>16</i>
Storia	
<i>Vini proibiti.....</i>	<i>17</i>
<i>Papa Benedetto XI.....</i>	<i>18</i>
<i>Gli Etruschi.....</i>	<i>19</i>
<i>La Cooperativa di Lavoro fra Combattenti di Fontanafredda.....</i>	<i>20</i>
La ricetta	
<i>Capasante.....</i>	<i>24</i>
Pollice verde	
<i>Il Ginkgo Biloba.....</i>	<i>25</i>
Notizie Proloco	
Racconti	
<i>Confessioni semiserie di una madre.....</i>	<i>27</i>
Il filo di Loretta	
<i>Poesie.....</i>	<i>28</i>
<i>Consigli di lettura.....</i>	<i>29</i>
Sport	
<i>La ginga – O' Rey - La Finale più bella.....</i>	<i>30</i>
Riflessione	
<i>Concerto di Natale.....</i>	<i>32</i>
Dalle Associazioni	
<i>Gruppo comunale di Protezione Civile di Fontanafredda.....</i>	<i>32</i>
Notizie dal Comune di Fontanafredda	
<i>L'Assessore ci scrive.....</i>	<i>33</i>

(continua da pag. 2) Dal 21 al 23 settembre a Torino si svolge il Festival dell'Acqua, a Campagna (SA) la Chiena Festa dell'Acqua dal 10 luglio al 17 agosto, a Bressanone (BZ) Festival di Acqua e Luce in maggio, a Venezia il 5 febbraio Festa Veneziana sull'Acqua, a Bergamo 25-26 marzo Itinerario dell'Acqua, a Ferrara 29-30 settembre si svolge Terra e Acqua, a Bosco Chiesanuova (VR) dal 25 agosto al 3 settembre Film Festival "Alla ricerca dell'acqua perduta", infine a Recoaro Terme (VI) la Festa dell'Acqua, a ferragosto.

Fontanafredda ha le carte in regola per dare un colpo d'ala ai Sapori dell'Acqua, dal nome stesso, fino alla diffusa presenza e importanza dei siti di risorgiva. Potrebbe diventare un evento a livello sicuramente inter-regionale, ma anche di più, senza porci limiti.

È ancora ben vivo nel ricordo di tanti, l'edizione del 2002 in Piazzale San Luca, che aveva coinvolto altre Pro Loco regionali, il Consorzio Meduna Livenza all'epoca e UNPLI, coniugando cultura, turismo, tutela dell'ambiente, promozione del territorio.

Sono quei livelli di qualità e di quantità di eventi collegati che dobbiamo cercare di recuperare. Per quanto riguarda la collocazione, il parco PEEP di Villadolt, rappresenta la soluzione ottimale.

Questa manifestazione ha visto anche una rinnovata collaborazione con il Gruppo Organizzatori di Vignovo coordinato da Stefano Baviera. La cosa ci dà grande soddisfazione e si rinnoverà anche nel 2023.

Il programma collegato "Acqua Tour" ha confermato la validità della iniziativa, molta gente del nostro comune non conosce il territorio. Convegno tecnico e spettacolo musicale a cura di Da Ponte Claudio padre e Martina figlia, ha completato e arricchito la manifestazione nel migliore dei modi.

Dal 4 al 7 di settembre la gita, che noi chiamiamo uscita culturale, a Napoli, Ischia, Procida e Pompei. Molto apprezzata e gettonata, fitta di visite e non potrebbe essere altrimenti in un'area ridondante di arte e storia. Ben riuscita, nella tradizione della Pro.

Il 25 settembre, abbiamo collaborato all'iniziativa del Circolo Culturale G. Verdi, "Concerto in Villa", parco villa Zilli. Per la seconda volta le condizioni meteo hanno costretto il concerto in questa sala. Ribadisco la disponibilità della famiglia ad ospitare musicisti e spettatori nel giardino, confidiamo per l'anno prossimo in una giornata di luminoso bel tempo.

Ma anche la Pro propone musica, con la preziosa collaborazione esterna di Mariarosa e Antonio Da Pieve, e Elena Da Pieve diplomata in viola presso il conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

Nella Chiesa di San Giorgio Martire di Fontanafredda il 5 di giugno, si è svolto il concerto dell' *Ottetto in fa maggiore per fiati e archi* di Franz Schubert, con musicisti provenienti dal Conservatorio prima ricordato.

Domenica 18 dicembre, sempre nella stessa chiesa, si è svolto il concerto di Natale a cura del Tiepolo Brass Quintet "A Christmas Carol", il canto di Natale di Dickens con musiche originali di Ed Hirschman. Una novità assoluta, quattro strumenti a fiato che interpretano, con voce narrante, le melodie natalizie, i "Carol" appunto.

Pensiamo con queste iniziative musicali, di offrire alla comunità momenti di grande qualità di esecuzione e impatto emozionale.

Il giorno precedente, sabato 17, La Lucciolata, raccolta fondi per La Via Natale di Carmen Gallini. Una versione mista che ha raccolto offerte con le cassetine distribuite in vari esercizi commerciali del territorio, ma col ritorno della presenza in sede, offerta di vino e dolci.

Giorni prima, l'11 dicembre il pranzo di Natale. Molto ben riuscito, ma con un numero di partecipanti ridotto rispetto al pre Covid, il timore di nuovi contagi era ancora presente.

Infine, il Presepe. Nella nostra chiesa ben organizzato e arricchito dalle creazioni a suo tempo realizzate per il Presepe in sede Ca' Anselmi. Contiamo con il nuovo parroco Don Federico, e il gruppo volontari, di studiare una collocazione che consenta di sfruttare di più il materiale disponibile.

A corollario di tutto questo, ovviamente le attività istituzionali:

Le mostre in sede, che rappresentano un appuntamento fisso, durante tutto l'arco dell'anno e ci consentono un continuo rapporto con la comunità e anche la "scoperta" di talenti nascosti che probabilmente non avrebbero avuto la meritata luce.

La pubblicazione del periodico Dimensione Pro Fontanafredda, strumento indispensabile per trasmettere a soci e simpatizzanti il nostro pensiero e i nostri progetti.

La segreteria aperta tutte le mattine, sabato escluso. È un impegno non da poco, anche economico, ma irrinunciabile e per le necessarie informazioni e per i contatti con i soci e i componenti del Consiglio Direttivo. La segreteria che oramai si deve confrontare con una burocrazia inarrestabile, basta citare l'aggiornamento

elenchi soci e predisposizioni bilanci che con l'inserimento della Pro nel RUNTS, sono diventati davvero macchinosi. Per quanto riguarda l'attività della segreteria, anche nel 2022 è stato essenziale l'apporto di Rita Pes nell'affiancare Alessandra Pertile nella sua formazione lavorativa, grazie anche a Giovanna Filippetto che non ha lesinato impegno quando si rendeva necessaria la sua passata esperienza come nostra segretaria.

Proseguono le consulenze gratuite su contratti energia elettrica, in sede, su appuntamento.

L'attività silenziosa, ma preziosa della consegna tappi di plastica alla Via di Natale di Carmen Gallini.

Teniamo ben attivo e aggiornato il nostro sito WEB, grazie a Alice Redivo. Siamo anche ovviamente assidui su Facebook e Instagram.

Un ultimo dato numerico, ma significativo: un numero di soci che si stabilizza intorno ai 600. La più numerosa Pro in Regione.

Questo abbiamo fatto, ma cosa faremo e soprattutto come?

Il ricambio generazionale è molto difficile, voglio citare lo stralcio di un articolo del 3 gennaio scorso apparso su Il Popolo. "Molte manifestazioni che durano più giorni o addirittura settimane sono state fortemente ridimensionate se non cancellate, pur con l'allentamento delle restrizioni Covid. Non si tratta solo di sostituire chi è stanco, chi non se la sente di continuare, chi sceglie altre strade o si trasferisce o viene a mancare, è anche un fatto di mentalità, di abitudini, di sensibilità diverse, di impegno in altri settori, di diversa predisposizione da parte delle nuove generazioni. Ed è pure legato alle dinamiche demografiche".

Assolutamente condivisibile!

Inoltre, il post covid, non ha lasciato solo strascichi di carattere sanitario, ma anche a livello emotivo e di impatto psicologico e la grave situazione internazionale, certamente non aiuta.

Ogni tanto mi dicono, se riesci a tirar dentro qualche giovane, lasciali spazio. Avrò tutto lo spazio che vuole, ovviamente nelle linee guida dell'associazione descritte nello statuto. Ho già detto nel passato che l'attività di volontariato è riconosciuta come forte valore aggiunto, in un curriculum. Dobbiamo pensare ad iniziative che piacciono ai giovani, quest'anno dovrà avere un evento a loro dedicato e per loro pensato.

Scontiamo anche una inarrestabile complicatezza negli adempimenti fiscali, burocratici e autorizzativi, per quanto riguarda gli eventi in programma. C'è l'impegno a livello regionale per una semplificazione delle procedure. Speriamo e ci contiamo.

Per quanto concerne i rapporti con le istituzioni, confermiamo la buona intesa con la nostra Amministrazione Comunale, estesa anche agli Uffici con i quali regolarmente ci confrontiamo, confidiamo anche che si riesca a ripristinare quello che era il contributo istituzionale dedicato alla Pro Fontanafredda, risorse che come ho sempre sostenuto, sono investite e non semplicemente spese, per poter implementare qualità e valenza degli eventi.

Grazie alla Regione FVG che non ci fa mancare il suo appoggio e all'UNPLI Regionale che del pari ci sostiene anche con il suo staff tecnico e amministrativo.

Grazie allo studio di commercialista del Dott. Giovanni Cusin che ci affianca con la consulenza del suo ufficio paghe.

Grazie al Consiglio Direttivo e a tutti voi, per il vostro tempo, la vostra fiducia, la vostra vicinanza.

Antonio Zilli
Il Presidente



Programma attività 2023

Presentato ed approvato dall'assemblea il 26 febbraio 2023

da Gennaio a Dicembre	Segreteria Orario d'ufficio: da Lunedì a Venerdì dalle ore 8:30 alle ore 12:30
da Gennaio a Dicembre	"Assistenza pratiche utenze domestiche" al servizio dei Cittadini di Fontanafredda - previo appuntamento al 0434998532

da Gennaio a Dicembre	Raccolta tappi pro “Via di Natale Onlus” di Aviano Servizio di raccolta e consegna di tappi riciclati che possono essere conferiti presso la sede Pro loco e negli appositi contenitori dislocati nel comune di Fontanafredda
da Gennaio a Dicembre	Mostre permanenti di soggetti vari, ad intervalli mensili, presso la sede Ca' Anselmi
Marzo, Agosto e Dic.	Pubblicazione periodico di informazione e cultura “Dimensione Pro Loco Fontanafredda” NN. 73, 74, e 75

Iniziative 2023

Gennaio	Elaborazione La civiltà contadina volume 2°
Sabato 04 febbraio	Visita mostra Tutankhamon a Venezia
Domenica 26 febbraio	Assemblea Ordinaria degli associati Momento di confronto e approvazione delle attività della Pro loco aperto a tutti i soci.
Domenica 2 Aprile	XXXVI ed. Festa di Primavera - Mostra-mercato di piante e fiori Mostra prodotti artigianali ed agroalimentari Spettacoli e intrattenimenti Stand "Un libro... un fiore" Stand di numerosi lobbysti Stand di associazioni di volontariato locali
Aprile	Mostra «Insieme» Casa Cavazzini Udine
04 Giugno	"Conoscere il territorio" - escursione guidata Camminata e visita naturalistica
Luglio/Agosto	Arena di Verona Opera da definire
10 e 11 Giugno	I Sapori dell'Acqua “Acqua” il filo conduttore dell'evento: convegni, attività culturali, spettacolo musicale, concorso di poesia e fotografia, mostre ed eventi in tema, stand enogastronomici. Convegno tecnico in collaborazione con Civiltà dell'Acqua.
Luglio	Concerto "giovani talenti"
Settembre	Concerto in Villa Zilli Organizzato dal Circolo Culturale Musicale Giuseppe Verdi in collaborazione con la Pro Fontanafredda
Settembre	Tre giorni a Vienna Visita alla città
06 Ottobre	Lucciolata
Dicembre	Presepe Pro Loco In collaborazione con la Parrocchia San Giorgio Martire
	Concerto di Natale Presso la chiesa parrocchiale San Giorgio di Fontanafredda
	Pranzo di Natale Aperto a Soci e simpatizzanti
	Luminarie natalizie

Bilancio consuntivo anno 2022



PROLOCO FONTANAFREDDA BILANCIO CONSUNTIVO 2022

STATO PATRIMONIALE 2022

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
beni strumentali	€ 17.783,68	
crediti diversi	€ 6.867,18	
liquidità	€ 9.820,34	
ratei e risconti attivi	€ 35,60	
fondo ammortamento		€ 17.783,68
avanzo esercizio precedente		€ 4.428,41
debiti per TFR		€ 513,33
debiti verso fornitori		€ 1.607,20
debiti tributari		€ 255,55
debiti previdenza e sicurezza		€ 511,00
debiti vari		€ 781,50
ratei e risconti passivi		€ 9.243,91
Totali	€ 34.506,80	€ 35.124,58
	Differenza passiva	€ - 617,78



PROLOCO FONTANAFREDDA BILANCIO CONSUNTIVO 2022

CONTO ECONOMICO 2022

DESCRIZIONE	USCITE	ENTRATE
Costi, spese e perdite:		
merci c/acquisti	€ 1.140,75	
costi per servizi	€ 42.223,59	
Costi <u>benic</u> /terzi	€ 6.722,20	
costi personale dipendente	€ 11.302,43	
oneri di gestione	€ 0,48	
Ricavi e profitti:		
ricavi attività		€ 40.260,11
contributi da enti pubblici		€ 19.011,56
altri ricavi		€ 1.500,00
	€ 61.389,45	€ 60.771,67
	Differenza passiva	€ -617,78

Bilancio di previsione anno 2023



PROLOCO FONTANAFREDDA BILANCIO DI PREVISIONE 2023

N. C.	Descrizione	Uscite	Entrate
1	Costi attività e manifestazioni	€ 110.000,00	
2	Costi personale	€ 18.000,00	
3	Oneri finanziari	€ 150,00	
4	Costi spese di gestione	€ 7.000,00	
5	Imposte e tasse	€ 850,00	
6	Entrate da attività e manifestazioni		€ 100.000,00
7	Quote associative e sovvenzioni		€ 6.000,00
8	Contributi istituzionali		€ 30.000,00
	totali	€ 136.000,00	€ 136.000,00



Cosa abbiamo fatto

Mostre in sede Pro Loco

La mostra "Presepi" si colloca nell'ambito delle iniziative programmate dalla nostra associazione. Allestita in sede e inaugurata la sera di sabato 17 dicembre, è rimasta aperta fino sabato 7 gennaio 2023. Diverse le persone che hanno accolto il nostro invito a partecipare a questa iniziativa con presepi realizzati con qualsiasi materiale. All'interno del percorso espositivo si sono potuti ammirare una trentina di presepi provenienti da varie parti del mondo: Africa, Brasile, Etiopia, Israele, Kenia, Nepal, Perù, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia. Non sono mancate opere di artigianato italiano, a queste si sono aggiunte creazioni di associazioni e di privati cittadini del nostro territorio.

La mostra è stata visitata da diverse persone appassionate e attratte da questi piccoli capolavori. Purtroppo, per il poco spazio espositivo a disposizione, a malincuore, abbiamo dovuto declinare l'esposizione di presepi di dimensioni più grandi.

La Pro Loco ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare la mostra e auspica che, in occasione del prossimo Natale, altre persone, appassionate di quest'arte, perché di arte si tratta, si uniscano per continuare questa iniziativa.



Maria Antonia Guadagnin

La Lucciolata

Sabato 17 dicembre, si è svolta la Lucciolata, raccolta fondi per La Via Natale di Carmen Gallini. Una versione mista che ha raccolto offerte sia con le cassetine distribuite in vari esercizi commerciali del territorio, sia con donazioni presso la nostra Sede, di nuovo in presenza, con offerta di vino e dolci.

La concomitante presenza delle cassette di Natale, ha contribuito alla raccolta, per un totale di 1.410 euro.



Antonio Zilli



Tutankhamon

Mostra evento dedicata al più famoso dei faraoni

Due delle finalità della ProLoco sono la promozione delle attività culturali e favorire l'aggregazione tra i soci.



Quale miglior occasione poter approfittare della visita alla mostra di Tutankhamon a Venezia per soddisfare le due finalità?

Siamo partiti da Sacile di buonora e arrivati

comodamente a Venezia chiacchierando in compagnia e guidati dal Consigliere sig. Giuseppe Pezzutti ci siamo inoltrati tra le calli veneziane alla scoperta prima del quartiere ebraico e poi del "Fondaco dei Tedeschi", uno degli edifici più grandi e riconoscibili di Venezia.

Alle 12.30, in perfetto orario, ci siamo diretti verso il Palazzo Zaguri sede della mostra ideata in occasione del centenario della scoperta della Tomba di Tutankhamon.

All'interno, suddivisi in trentasei stanze su cinque piani, abbiamo potuto ammirare oltre mille- duecentocinquanta reperti e, grazie a due stazioni di realtà virtuali, siamo riusciti a rivivere i momenti della scoperta della tomba del faraone.

Dopo un viaggio di più di due ore attraverso la vita di Tutankhamon, siamo usciti con l'impressione di aver vissuto la stessa sensazione di meraviglia provata dall'archeologo Howard Carter, cento anni fa, al momento della scoperta della tomba del Faraone bambino e soddisfatti per la bella giornata in compagnia.

Modolo Franca

Legno e colori... tra le parole



Mostra di sculture in legno, dipinti acrilici su tela e poesie di Renzo Boer (BR) e Cristian Della Flora (Bovi).

Oltre ai legami familiari (sono zio e nipote), ad unire Renzo e Cristian è la passione per l'arte.

Per Renzo Boer il senso artistico si esprime attraverso i suoi quadri e le sculture lignee, mentre per Cristian Della Flora è nelle poesie e nelle sculture che troviamo la sua espressione artistica.



Programmi futuri

Mostra "INSIEME" Casa Cavazzini Udine

Attraversare a occhi aperti la condizione umana, in particolare i legami che fanno vivere, la passione con cui superiamo solitudini e distanze. Ecco la traccia del cammino affascinante che la mostra «Insieme» propone attraverso cinquantacinque capolavori, molti dei quali appartengono ai più importanti protagonisti dell'arte degli ultimi due secoli, tracciando una via di bellezza che arriva dritta al cuore partendo dall'eleganza dei Preraffaelliti e passando attraverso le suggestioni del Surrealismo, i linguaggi dell'Espressionismo, del Simbolismo e dell'Astrazione. Le opere di autori come John Everett Millais, Franz von Stuck, Vasilij Kandinskij, Salvador Dalí, Alberto Savinio de Chirico, Renato Guttuso, Michelangelo Pistoletto, Giuliano Vangi, Gianfranco Ferroni, Tibor Csernus, e anche del friulano Mirko Basaldella, accanto ad altri, come attori trasformeranno le sale di Casa Cavazzini, il Museo di Arte Moderna e Contemporanea nel centro di Udine, in un dramma teatrale intenso. Attraversare questa mostra significa rivedere tutta la propria vita. I momenti, le figure, gli

abbracci e le lacrime più importanti. Basta considerare i passi, le sezioni con cui essa presenta le opere di sala in sala: solitudini, amore, sangue, prossimità, conflitti, il cielo, smarrirsi, ritrovarsi. Già lette in sequenza, queste parole costituiscono un discorso, quasi la proposta di un viaggio interiore. Come il titolo suggerisce, la mostra è una meditazione d'arte per passare da un uomo smarrito nell'incomunicabilità a un uomo ritrovato nell'intersoggettività.



Sono aperte le preiscrizioni:

- partenza in treno da Fontanafredda, costo biglietto A/R € 10,10 circa;
- massimo 20 persone;
- costo biglietto: con audioguida € 12;
- data da definire: aprile.

Attualità

Il vino e le etichette

Sappiamo bene che le informazioni contenute nelle etichette che accompagnano una bottiglia di vino sono importanti e ne identificano caratteristiche e provenienza, una sorta di carta di identità. In questo mese di gennaio la UE ha dato il via libera alla possibilità di apporre sulle etichette in questione la scritta: *“il vino può nuocere alla salute”*, come nei pacchetti di sigarette. La prima nazione che apporrà tale dicitura sarà l’Irlanda.

Cinque milioni e spiccioli di abitanti, la popolazione di Roma e Milano messe assieme, si premurano di avvisare i consumatori che bere vino può far male. Ora, in Irlanda la viticoltura non esiste e credo che il consumo di vino sia molto limitato e costoso, gli irlandesi producono

un’ottima birra, soprattutto la Stout, una birra nera ad alta gradazione, e un whisky altrettanto valido. Non si comprende questa crociata contro un prodotto che non minaccia i loro prodotti nazionali, ma che indubbiamente danneggia un comparto che per l’Europa centro meridionale è estremamente importante.

Molto probabilmente l’esempio irlandese troverà altri proseliti, ai quali quando verranno in vacanza in Italia, sarà opportuna premura nei bar, ristoranti, trattorie, ricordare loro i gravi rischi correlati al consumo di vino. Chissà se un futuro prossimo vedrà tale dicitura apparire anche sulle etichette della birra, con buona pace, per esempio, dei tedeschi.

Antonio Zilli

*Pietra d’inciampo in memoria di Luigi Sfreddo*

Sabato 28 gennaio 2023, in Via S. Pellico n. 61 a Villadolt, si è svolta la cerimonia per la posa di una Pietra d’inciampo in memoria di Luigi Sfreddo, morto il 7 febbraio 1945 nel campo di Dachau dove era stato deportato. L’iniziativa fa parte del Progetto monumentale *“Pietre d’Inciampo”*, curato dagli studenti del Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone con lo scopo di mantenere viva la memoria delle vittime dell’ideologia nazi-fascista. Le *“pietre d’inciampo”* sono nate dall’idea dell’artista tedesco Gunter Demnig, che richiama un passo del Talmud: *“Una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome”*. Come segno della memoria, piccole lastre metalliche vengono inserite nel selciato davanti alle abitazioni delle vittime del Nazifascismo e recano, sulla superficie di ottone lucente, l’incisione che ne ricorda nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e data di morte. Le pietre d’inciampo vengono collocate proprio nel luogo da cui i deportati sono stati prelevati, strappandoli ai

loro affetti e alle loro occupazioni, per essere uccisi, finiti in cenere o in fosse comuni, privando così i famigliari e i loro discendenti persino di un luogo dove ricordarli. Costituiscono, quindi, una commemorazione della persona e un invito alla riflessione. Un gran numero di cittadini ha preso parte alla significativa cerimonia, con il Sindaco Michele Pegolo, l’Assessore Cristina Centis, gli alunni delle classi IIIA, IIIE e IIIG della Scuola Secondaria di primo grado *“I. Svevo”* accompagnati dagli insegnanti, alcuni alunni e docenti del Liceo LeopardiMajorana di Pordenone, la rappresentante dell’ANED (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti) Patrizia Del Col e i famigliari di Luigi Sfreddo. Le studentesse Angelica e Giorgiana hanno esposto i risultati della ricerca di informazioni sulle vicende di Luigi Sfreddo: nato nel 1911, faceva il sarto a Fontanafredda. Il 23 marzo 1944, per colpa di un delatore, venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Pordenone e poi fu trasferito a Dachau. Vi morì il 7 febbraio 1945.

Molta commozione hanno suscitato le parole in ricordo dello zio pronunciate dalla nipote Mara e il discorso commemorativo tenuto dalla nipote Gabriella Sfreddo (che riportiamo di seguito, insieme alla breve biografia tratteggiata da Massimo Fadel). Patrizia Del Col ha ricordato che furono circa 40mila gli italiani deportati nei lager gestiti dalle SS, quali Auschwitz, Mauthausen, Dachau, Ravensbrück e altri, che furono diversi dai campi di internamento dei militari o dai campi di lavoro. In questo enorme numero di deportati, circa 8mila furono gli ebrei italiani, interi gruppi familiari presi con anziani, donne e bambini, tutti ugualmente



Pietra d'inciampo per Luigi Sfreddo

identificati come «nemici irreconciliabili» del fascismo (definizione di Mussolini) e del nazismo. Gli altri, oltre 30mila, non erano ebrei e vennero in gran parte etichettati come “politici”. Le varie categorie di deportati si riconoscevano dal colore del triangolo cucito sugli indumenti, rosso per i prigionieri politici, con inserita una “I” per gli italiani. Erano oppositori del fascismo e del nazismo. A concludere la toccante cerimonia, il Sindaco ha deposto una rosa bianca sulla pietra d'inciampo e gli alunni delle terze hanno consegnato ai presenti un segnalibro in memoria di Luigi Sfreddo.

Nicoletta Talon



Un momento della cerimonia

Il discorso commemorativo

Luigi, fratello di mio padre, Gigi per i familiari e amici, io non l'ho mai conosciuto, quello che so è dai pochi riferimenti alla sua tragica scomparsa a Dachau.

Mi sono chiesta e mi chiedo il perché di questo. Forse era dovuto al profondo dolore che impediva che se ne parlasse. Ma con il passare degli anni questa spiegazione non mi bastava.

Forse non se ne voleva parlare perché in quell'immediato dopoguerra si sarebbe dovuto dire chi o coloro che erano stati i responsabili della denuncia alle autorità nazifasciste della sua collaborazione con i partigiani.

Si taceva perché i responsabili erano ancora presenti in paese e perché la cultura e la mentalità di quel tempo era quella di non dire, dato che la guerra era finita e il messaggio che arrivava era quello della pacificazione dopo tanto dolore.

Tutto questo è comprensibile, ma non mi basta per capire il perché del non dire.

E allora non posso che arrivare a pensare che tutto questo, che ha pesato sulla nostra famiglia, era dovuto alla mancanza, da parte della cultura di allora, ma anche in parte di oggi, di non voler fare i conti con quel passato. È mancata una volontà civica di parte della società di volere vedere a che cosa il Fascismo avesse portato.

Oggi possiamo dire che grazie a questa “Pietra d'inciampo” finalmente si può sperare in un piccolo ma grande messaggio: non possiamo costruire il nostro presente e il nostro futuro senza ricordare il sacrificio di Gigi e di tutte quelle persone che hanno dato la propria vita per la libertà. Allora questa Pietra d'inciampo sarà come il granello di senape, nella parabola del Vangelo, che farà nascere la grande pianta della pace.

Gabriella Sfreddo

Biografia di Luigi Sfreddo

Nato nel 1911, deportato nel campo di concentramento a Dachau, dove è morto il 7 febbraio 1945.

Partigiano della 5ª brigata Osoppo, fu arrestato a 33 anni il 23 marzo 1944 per motivi politici. Nel campo di concentramento gli fu assegnato il n. 66052.

In località Villadolt Luigi trova i natali.

Luigi, primogenito, maschio, desiderato dai genitori Teresa e Giacinto, ha come fratelli Mario, Guerrino e le sorelle Santina e Ida. Il destino riserva a Luigi una prima prova: la poliomielite che lo costringe a camminare con difficoltà. Questo lo formerà caratterialmente rendendolo indipendente nel pensiero e nelle azioni e forse proprio questo sarà determinante nella seconda prova che il destino gli presenterà. Frequentò una accademia professionale di tecnica sartoriale. Il suo laboratorio di sartoria era una piccola stanza con ingresso in Via Michelangelo Grigoletti di fronte ai cancelli della famiglia Zilli a Fontanafredda.

In quegli anni riuscire a risparmiare qualche soldo significava avere altre opportunità, così Luigi, dopo aver studiato a Milano per diventare sarto, vive del suo lavoro realizzando completi sartoriali da uomo. Dopo qualche tempo, riconosciuta la sua professionalità, dimostrata dal continuo aumentare della richiesta, decide di assumere del personale.

Poco distante da casa Sfreddo, minuta e sempre disponibile, Rosada ha il suo laboratorio di sartoria ormai da diversi anni. Tutti la conoscono e tutti si affidano a lei. Lauretta, poco più che adolescente, ci lavora da apprendista. Non ci è dato sapere, ma è certo che da casa Sfreddo a Villadolt al laboratorio in via Grigoletti il passaggio davanti a quello che era il negozio di Rosada è obbligato ed inevitabile la probabilità di incrociare e quindi conoscere Lauretta.



La lapide nel cimitero di Fontanafredda

Comincia così una collaborazione che il tempo trasforma in rispetto e stima reciproca per evolversi in qualcosa che solo i sentimenti possono giustificare.

Sono gli anni a cavallo tra il '39 e il '44, per niente facili: incertezza, paura e odio sono una lucida quotidianità.

Radio Londra trasmette in lingua italiana.

Il cielo sopra Fontanafredda diventa la via aerea per raggiungere e bombardare in Germania.

Macchine volanti, appesantite da un carico di morte, transitano talmente spesso da diventare un gioco per i più piccoli nel contare quanti ne ritornano indietro.

Giovani aderiscono al movimento di resistenza rifugiandosi spesso tra i villaggi delle vicine montagne come Mezzomonte, riconosciuto e dato alle fiamme come covo partigiano.

Si ricorda ancora la linea di luce a metà di quei monti colorati di blu dal crepuscolo.

Il cuore di Luigi è pieno di orgoglio per il suo lavoro, per quella ragazza sincera, per la forza, la determinazione e la libertà di pensiero e per quella gamba tanto unica che ha avuto il potere di formare nel tempo un uomo altrettanto unico. Ma l'essere unici viene letto come un'arma di propaganda e come tale deve essere soffocata, come tutte le scintille potrebbe innescare focolai pericolosi contro il partito e Luigi viene arrestato e rinchiuso nel carcere di Pordenone.

E questa è la seconda prova, che il destino gli riserva, e dalla quale sappiamo solo della sua partenza e di quel nome composto solo da numeri: 66052.

Storia narrata da Massimo Fadel grazie ai ricordi di Esterina Tessari, sorella di Lauretta, cognata di Luigi Sfreddo



L'attestato di frequenza al corso di alta sartoria di Torino

I nostri ricordi

Un ricordo di Gigi

Abbiamo partecipato in tanti alla cerimonia della posa della “pietra d'inciampo” per Luigi Sfreddo, *Gigi fiòl de Giathinto*.

E davanti alla sua casa affiorano i ricordi: nel lontano marzo 1944 arrivò a casa mio papà, che faceva il barbiere in piazza con Valentino Biancolin, e disse a mia mamma:

“I à sequestrat to cugin Gigi! Ma no sta fa' ciacole co nissun (Hanno sequestrato tuo cugino Luigi, ma non farne parola con nessuno)”.

Io avevo quasi sei anni e ricordo molto bene Gigi: magro, elegante, con la sciarpa annodata al collo, mi aveva incontrato pochi giorni prima e in maniera scherzosa, dondolando la testa e ammiccando, mi aveva detto:

“Te so colada dhù dal fighèr! (Sei caduta giù dal fico!)”, perché era nata da poco mia sorella e avevo perso la posizione di figlia unica.

Ricordo lo strazio dell'agna Teresa, mia prozia: aveva saputo che era stato portato al Comando centrale e lo andò a cercare fino a Udine. Lo trovò che si trascinava senza la protesi, legato dietro a un camion in movimento!

Momenti molto tristi e bui: si viveva in un clima di paura e quei fatti terribili sono indimenticabili nella mente di una bambina.

Oggi ricordo tutto con tristezza e penso a tutte le mamme che, come zia Teresa, perdono un figlio. Siano esse italiane o ucraine o russe...

Fernanda Pivetta



Miscellanea

Dura la vita!

Da sempre l'abitudine di conservare in cantina una modesta scorta di verdura e frutta in una cassetta sopra una scaffalatura: patate e cipolle in ogni stagione, un po' di agrumi e mele, un'anguria, un melone nei mesi caldi. Mai un inconveniente

Una mattina una mela rosicchiata, poi è la volta di una patata. Trasferisco la cassetta in garage e così, *pour parler*, riferisco l'inconveniente a Chiara mia nipote. Mi suggerisce di usare un mastice che si trova in commercio. Me lo procuro e seguo con scrupolo le indicazioni di Chiara.

Impiastriccio di mastice un grosso tagliere di legno che calza perfetto a fare da passaggio obbligato per raggiungere la cassetta che con alcune patate riporto dal garage. Naturalmente non ci ripenso più, anzi me ne dimentico completamente

Nel cuore di una notte tempo dopo, un colpo fortissimo, deciso spaventoso: una detonazione. Seduta con il cuore in gola cerco di raccogliere le idee: poteva essere giunto dalla cantina.

Mi precipito lungo le scale, già dal pianerottolo scorgo il famoso tagliere ridendo torno a letto. La mattina: il tagliere è a 2m buoni da dove io l'avevo posizionato, ai piedi di una finestrella che si affaccia al cortile e che rimane sempre socchiusa.

Comunque il roditore si era trascinato il tagliere anche su per la parete almeno per un certo tratto.

Solo così si spiega il fragore del colpo!

Ho riportato la cassetta in cantina al suo posto; nessuna traccia dell'ospite non gradito.

Sicuramente ha ottenuto asilo politico!

Lidia Sfreddo

Storia

Vini proibiti

Sfogliando un giornale locale, alcune settimane fa, casualmente mi sono imbattuto in un articolo che dava notizia della pubblicazione di un volume sulla storia dei vini cosiddetti “proibiti”: Clinton, Fragolino, Bacò e molti altri.

Confesso che la sola lettura di quei nomi ha provocato in me un sussulto di commozione risvegliando vividi ricordi di usi e costumi a suo tempo familiari, risalenti alla mia vita nel periodo tra infanzia e adolescenza.

Dopo essermi affrettato a leggere per intero l'articolo di giornale che riassumeva l'argomento trattato nel libretto, sono aumentati curiosità e interesse. Senza indugio ho provveduto ad acquistare una copia per via telematica. Passato qualche giorno, avevo fra le mani il volume desiderato e da subito, incominciando a sfogliarlo, mi stupivo di quante fossero state le varietà importate dall'America e successivamente proibite.

A quei tempi, in ambito locale e non solo, era piuttosto diffusa la coltivazione di numerose specie, ma il mio personale ricordo riguarda soprattutto il bacò.

Era facile da coltivare e particolarmente adatto a soddisfare i fabbisogni familiari. Come molti altri piccoli proprietari, anche mio padre ne possedeva un discreto numero di esemplari.

Vitigno rustico e vigoroso, poco esigente circa la natura del terreno, vegetazione abbondante, grappoli compatti di medie dimensioni con acini piccoli e rotondi di colore nero, sapore acidulo. L'uva non poteva dirsi dolcissima, ma noi bambini ne eravamo ghiotti, anche perché non c'era molto altro. Si otteneva un vino poco alcolico di mediocre qualità, ma aveva due fondamentali peculiarità: la buona resistenza alle malattie crittogamiche (in pratica non necessitava di trattamenti) e soprattutto maturava precocemente.

Tenuto conto che le riserve di vino della precedente vendemmia, per i più, erano esaurite da tempo e che gli stessi non disponevano dei denari per comprarne altro, quest'ultima caratteristica era particolarmente gradita in quanto consentiva la vendemmia già ai primi di agosto. Dopo qualche giorno, senza attendere i tempi della maturazione, il vino poteva essere bevuto.

I contadini non aspettavano altro.

Finalmente si potevano concedere qualche bicchiere come da mesi non capitava. Da notare che, quando il vino c'era, nella maggioranza delle famiglie, in tavola veniva messo il fiasco impagliato o il bottiglione da due litri. Il sapore era vagamente asprigno ma, dopo tanta privazione, comunque pareva rosolio.

Riferendosi alle condizioni di vita ai tempi della Civiltà Contadina, quando il lavoro nei campi era molto impegnativo perché fatto soprattutto manualmente, la nostra Lidia Sfreddo, con efficace espressione, scriveva che *“era faticosissimo il mestiere di vivere”*. In quel contesto, la possibilità di bere qualche bicchiere di Bacò, oltre a spegnere la sete, dava piacere e aiutava ad affrontare la dura quotidianità.

Quelli raccontati sin qui, in larga misura, sono ricordi personali. Nel prosieguo riassumeremo la storia dell'importazione in Europa, il diffondersi delle coltivazioni e la successiva messa al bando dei vitigni ibridi “americani”. Per farlo ci avvarremo del recentissimo volume dedicato all'argomento, finito di stampare in novembre dello scorso anno.

Innanzitutto dovremo fare un grande salto indietro nel tempo quando, attorno alla seconda metà dell'Ottocento, la millenaria cultura vitivinicola europea veniva sconvolta dall'arrivo di tre, devastanti infestazioni parassitarie quali l'Oidio, la Peronospora e la Fillossera.

L'intero mondo dedito alle produzioni vinicole fu colto di sorpresa. Sino a quel momento le pratiche di coltivazione, di norma, erano quelle tradizionali, più o meno le stesse di sempre. Ogni territorio curava i propri vitigni che coltivava nelle forme più tipiche. Di volta in volta, adattandosi alle situazioni ambientali ed alle esigenze produttive che potevano cambiare in rapporto alla zona di produzione ed alle caratteristiche del prodotto.

Non solo i viticoltori, ma tutta la comunità scientifica si trovò di fronte a devastanti avversità di natura parassitaria, contro le quali nessuno ancora sapeva come difendersi. Pareva non ci fossero rimedi. Spesso e con sgomento non si poteva far altro che osservare l'inesorabile distruzione dei raccolti. Volendo dirla con autoironia, non rimaneva che alzare gli occhi imploranti al cielo. In tutta Europa, la stessa sopravvivenza della viticoltura tradizionale

appariva seriamente compromessa.

Di fronte a tanto sconquasso, studiosi di tutto il mondo ritennero di trovare una soluzione nell'utilizzo delle viti americane, selezionandone alcune particolarmente resistenti ai patogeni. Al tempo sembrava l'uovo di Colombo. La panacea di tutti i mali. Invece, nel lungo periodo si rivelò una scelta azzardata, per vari aspetti controproducente. In ogni caso, da quel momento si dette avvio a massicce importazioni dagli Stati Uniti di piantine di tutte le specie rivoluzionando, di fatto, le tradizionali pratiche di coltivazione della vite nell'intero pianeta europeo. Con la prospettiva di essersi liberati dal flagello delle malattie parassitarie, le viti americane furono generalmente ben accolte dai viticoltori nostrani. Numerosi furono i nuovi vigneti messi a dimora anche nella nostra regione, in Veneto, nella pianura Padana, in Toscana e nell'Agro Pontino. La coltivazione delle nuove varietà si estese rapidamente in gran parte del continente europeo. Fra i paesi ove questa pratica si affermò più che in altri, ricordiamo: Francia, Germania, Portogallo, Romania e Bulgaria. Curioso è notare come, perfino in Brasile, arrivarono un buon numero di esemplari.

A fronte di tanta richiesta, viene naturale domandarsi come, in quale stato queste nuove specie furono introdotte nei vari Paesi. Sinora le abbiamo chiamate piantine, ma, meglio di noi, la fonte delle nostre informazioni li definisce vitigni "ibridi", cioè ottenuti per incrocio naturale o artificiale, per lo più da semi di essenze varie di origine spontanea. Certamente non si trattava di barbatelle innestate, per capirci, come quelle di Rauscedo. Di norma venivano trasportate in casse di legno marchiate a fuoco in modo caratteristico e ben riconoscibile. Molto apprezzate invece le caratteristiche derivanti dalle loro origini selvatiche.

Abitualmente erano varietà molto rustiche e parti

colarmente vigorose che ben si adattavano ad ogni tipo di terreno.

Visti i risultati dal punto di vista vegetativo, numerosi viticoltori usarono gli ibridi come portainnesto su cui innestare le nostre qualità di pregio.

A questo punto non rimane che approfondire per quali motivi i vini "americani" sono stati proibiti in molti dei Paesi ove, in precedenza, si erano affermati.

Negli anni successivi alla fine della prima guerra mondiale, in Europa la coltivazione dei vitigni ibridi raggiunse il massimo sviluppo. Proporzionale l'aumento delle uve raccolte e quindi dei vini prodotti. Il mercato ne risentì. I prezzi subirono una forte contrazione ed aumentarono le difficoltà di smercio. Sulla qualità dei vini ottenuti da ibridi americani vale quanto già detto per il bacò. Generalmente erano vini scadenti, di sapore incerto, con poca struttura, di bassa gradazione alcoolica e pertanto inadatti alla conservazione. Tutto ciò danneggiava il livello di pregio che i vini nostrani si erano guadagnati e contribuiva a deprimere il gusto dei consumatori. Questi molteplici aspetti preoccuparono esperti e governanti di numerosi Paesi europei che si videro costretti a prendere in esame la possibilità di adottare misure finalizzate alla salvaguardia dei vini autoctoni ed a disciplinare la coltivazione dei vitigni ibridi d'importazione.

In Italia, nel 1931 il regime fascista intervenne con l'approvazione di una prima legge di tutela, cui seguirà un Regio Decreto nel 1936 con il quale veniva resa operativa la proibizione assoluta d'impiantare vigneti e commerciarne i prodotti. Analoghi provvedimenti furono adottati da Francia, Germania, Spagna e Portogallo.

Cari lettori, non vi ho detto nulla delle tantissime, singole varietà importate.

Lo farò nel prossimo numero.

Edi Della Flora



Papa Benedetto XI

Valdobbiadene ha oramai assunto notorietà quasi planetaria, a causa del suo fiore all'occhiello, il Prosecco. Ma giova ricordare che nel 1240 diede i natali a Papa Benedetto XI nato Niccolò di Boccasio, noto anche per il suo breve pontificato: 259 giorni, 22 ottobre 1303 – 7 luglio 1304. Ufficialmente nato a Treviso, ma una nutrita e

convinta corrente di pensiero, ne colloca i natali a San Vito di Valdobbiadene, dove è indicata la sua casa di nascita. A Treviso promosse ampi lavori di ristrutturazione della chiesa domenicana di San Nicolò.

Morì a Perugia, improvvisamente, si dice per una banale indigestione di fichi o forse avvelenato

(nel 1304 aveva scomunicato il Cancelliere di Francia, Guglielmo di Nogaret) e lì riposa nella basilica di San Domenico.

Il prosecco vino arrivò in zona tra la fine del 1700 e gli inizi del 1880. Da dove? Dal Friuli, coltivato in una piccola area a Prosecco appunto,

vicino a Trieste. Ne parla Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* come vino preferito dall'imperatrice Flavia, consorte dell'imperatore Augusto.

Ha proprio ragione Roberto Gervaso: più conosco gli uomini, più amo le donne.

Antonio Zilli



Gli Etruschi

Abbiamo camminato sulle loro spalle

Otto novembre scorso, il telegiornale grondante di brutte notizie: il conduttore con intelligente buon gusto ha dedicato la copertina alla straordinaria scoperta archeologica etrusca di San Cassiano ai Bagni portata quel giorno alla luce: 24 statue di bronzo, un'enorme quantità di ex-voto di tipo diverso e monete d'oro e d'argento etrusche e romane.

Un fiotto di orgoglio nell'aver una volta ancora testimonianza di vivere sopra un suolo che nasconde nelle sue viscere patrimoni che tracciano le linee maestre della storia delle civiltà che ci hanno resi fieri di essere quelli che siamo. Qualche intervistato nell'enfasi del ritrovamento di quelle statue votive le ha accomunate ai Bronzi di Riace. Di certo no Questi ultimi sono testimonianza dell'irrepetibile arte greca, dove ogni ruga della pelle, ogni piega di indumento, ogni contrazione di muscolo sono brivido di emozione.

Le statue di S. Cassiano parlano al cuore: testimoniano un abile artigianato. Mentre le immagini scorrevano lente sullo schermo a commuovere erano l'ingenuità dei volti, gli occhi spalancati di stupore, le labbra turgide atteggiata ad un sorriso tondo, la bocca che non dice parole, ma proclama una riconoscenza stupefatta, incredula per una guarigione avvenuta, una meta raggiunta, un risultato conseguito, una guarigione miracolosa. Un modo di ringraziare un Essere Superiore.

Le tombe etrusche di Tarquinia, Tuscania, Cerveteri custodiscono meraviglie di arte figurativa. I reperti in esse ritrovati testimoniano la loro straordinaria abilità nella lavorazione della terracotta dell'alabastro, della ceramica.

Finora sono scarse le interpretazioni e le conoscenze estrapolate dalla loro scrittura trattandosi per lo più di epitaffi lapidari: nomi, date, riferimenti, cenni sulla circostanza della morte, sull'attività svolta in vita, auspici di serena quiete.

Lo studio di quest'ultimo materiale ritrovato ci darà probabilmente ulteriori dettagli di conoscenza.

Il mio interesse per questa civiltà risale ai tempi della scuola e si è affinato quando ho avuto l'opportunità di commuovermi ammirando "Il sarcofago degli sposi" (VI sec. a.C.) al Museo nazionale di Villa Giulia a Roma. L'uomo e la donna appaiono teneramente abbracciati. Nelle tombe sono frequenti immagini pittoriche di questo genere.

Anche nella vita sociale è testimoniato il ruolo della donna. Varie immagini pittoriche ce la mostrano nei banchetti accomodata accanto al marito. Immagini di simile tenerezza non sono comuni in altre civiltà. La Storia, si sa, ha sempre reso onore ai vincitori. Ad esempio le famose strade come l'Aurelia, la Cassia, la Flaminia, la Clodia furono solo riattivate dai Romani, ma sono opera etrusca.

Dionigi di Alicarnasso sostiene la tesi che gli Etruschi furono autoctoni in Italia, perché non risultano simili a nessun altro popolo né per lingua, né cultura o tradizioni. Molti secoli dopo si sarebbero chiamati i "nativi" che in ogni parte del mondo subirono prepotenze, sopraffazioni e violenze.

Quando cominciò la globalizzazione da parte dei Romani la sottomissione avvenne senza eccessive difficoltà per la loro mancanza di coesione politica; le città etrusche avevano governi di tipo repubblicano che con il formarsi di una classe borghese si trasformarono in democrazie attente al loro pacifico benessere.

Per ora sappiamo che non furono né violenti, né sopraffattori né maschilisti.

Vi par poco per essere fieri di averli avuti come antenati?!

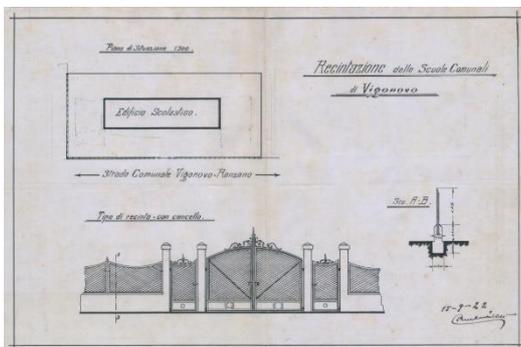
Lidia Sfreddo

La storia è ... unire i puntini

La Cooperativa di Lavoro fra Combattenti di Fontanafredda

Con lo scoppio della grande guerra molti Fontanafreddesi che lavoravano all'estero, specialmente in Austria e Germania, furono costretti a rientrare in patria. Molti erano muratori, carpentieri, braccianti, capimastri e impresari. Alcuni riuscirono a reinserirsi come gli imprenditori affermati Angelo Baviera e Basilio Pezzutti che iniziarono la costruzione dell'appena nata linea ferroviaria Sacile Pinzano nel tratto Castello di Aviano/ S. Lucia di Budoia; ma per i semplici operai non era facile, non tutti riuscivano a trovare un impiego e i più giovani e abili alle armi partirono per il fronte, alcuni purtroppo non facendo ritorno.

Fontanafredda subì, dopo la disfatta di Caporetto, l'occupazione nemica per circa un anno e a guerra finita i nostri compaesani hanno rivolto i loro sforzi a riparare i malanni causati dalla guerra stessa, eseguendo sia tramite imprese private che con associazioni di lavoratori opere di interesse generale come il completamento e il riatto stradale, l'ampliamento e il riatto dei fabbricati scolastici, una nuova sede all'amministrazione comunale, la bonifica della zona dei Camolli, impianti di energia elettrica anche a scopi industriali e ricostituzione di patrimoni privati.



Progetto recinto scuole comunali di Vigonovo firmato dal Sindaco Nicolò Cimolai.

Nicolò Cimolai & C.
FONTANAFREDDA - VIGONOVO

Impresa Costruzioni
Servizi - Strade - Bonifiche e Canali agrari
Progetti e Preventivi a richiesta.

Ruolo paga N.° 82
dal 25 Gennaio al 4 febbraio 1920

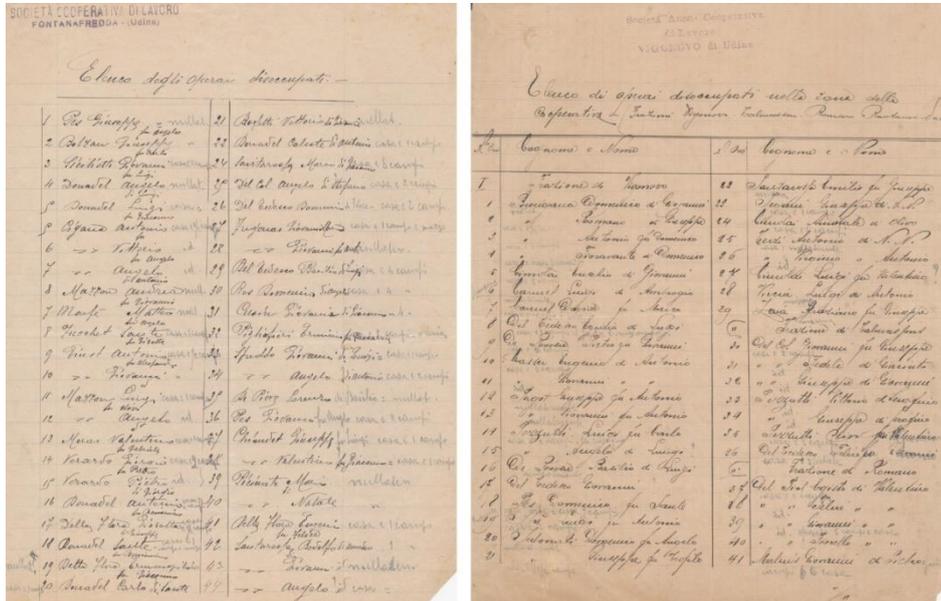
per il lavoro di Restauro fabbricati in Sacile e Vigonovo

N.°	Cognome e Nome	MISURE E CONGRUE												Totale cubi	Paga per giorno	Importo paga	Impenga comparsa	Annotazioni	
		Altezza	Larghezza	Spessore	Superficie	Volume	Superficie	Volume	Superficie	Volume	Superficie	Volume	Superficie						
1	Cavoli Lodovico	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	96	2	192	-	192,00	Tavola
2	Mesola Giovanni	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	96	1,60	153,60	75	78,60	Mesola G.
3	Mesola Angelo	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	64	1,20	76,80	-	76,80	Mesola G.
4	Mesola Guglielmo	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	24	1,00	24,00	-	24,00	Mesola G.
5	Amel Sacile	8	4	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	83	1,50	124,50	-	124,50	Amel Sacile
6	Rusio Giovanni	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	81	1,50	121,50	-	121,50	Rusio G.
7	Rusio Antonio	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	32	1,20	38,40	-	38,40	Rusio G.
8	Ron Antonio	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	34	0,90	30,60	-	30,60	Ron Antonio
9	Russo Camillo	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	32	1,50	48,00	-	48,00	Russo Camillo
10	Rusio Giovanni	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	64	1,20	76,80	-	76,80	Rusio G.
11	Robbina Guglielmo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	1,50	30,00	-	30,00	Robbina G.
12	Russo Giovanni	8	4	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	104	1,50	156,00	-	156,00	Russo G.
13	Del Sol Gabriele	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	98	1,50	147,00	-	147,00	Del Sol G.
14	Rozzini Giovanni	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	80	1,50	120,00	-	120,00	Rozzini G.
15	Rozzini Giovanni	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	34	1,50	51,00	-	51,00	Rozzini G.
16	Rusio Antonio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23	1,30	29,70	-	29,70	Rusio Antonio
17	Rusio Camillo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23	0,50	11,50	-	11,50	Rusio Camillo
18	Orsina Vito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	1,30	24,70	-	24,70	Orsina Vito
19	Orsina Vito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	0,50	9,50	-	9,50	Orsina Vito
												150,00		177,00					
														120,00					
														147,60					

Pagato Cimolai

Ruolino paga della ditta Nicolò Cimolai & Co. relativo lavori di restauro fabbricati. (in questi ruolini paga spesso possiamo imbatterci nei nostri avi)

Il tasso di disoccupazione era alto e anche nel comune di Fontanafredda, le associazioni di lavoratori convergono nelle cooperative di lavoro. Non sono a conoscenza della data dell'atto costitutivo di codeste cooperative, ma inizialmente erano due, da come si evince da due liste datate 31 agosto 1921 che ho ritrovato nell'archivio Baviera / Cimolai; nella prima lista della "Società cooperativa di lavoro di Fontanafredda (Udine)" sono elencati 127 operai disoccupati, nella seconda della "Società anonima cooperativa di lavoro di Vigonovo di Udine" i non occupati nelle frazioni di Vigonovo, Talmasson, Romano, Ranzano e Nave sono 89.

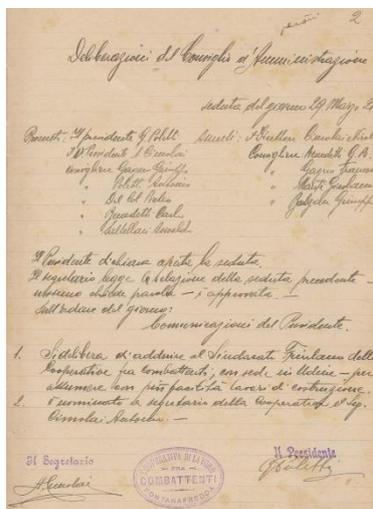


Le prime pagine delle liste dei disoccupati.

(si può leggere nome, cognome, nome del padre e situazione patrimoniale)

Nell'archivio sopra menzionato ho ritrovato il libro delle delibere: il primo scritto è relativo all'assemblea generale del 20 marzo 1921 nella quale si dà comunicazione del nuovo presidente Giuseppe Poletti in sostituzione del dimissionario Gino Zilli. Vicepresidente è Antonio Cimolai, direttore tecnico Nicolò Cimolai con facoltà di assumere lavori di costruzione. Nel verbale si comunica che il libro delle sedute precedenti è andato distrutto da un incendio e che il presente lo sostituisce. I documenti sono tutti timbrati "Cooperativa di lavoro fra combattenti Fontanafredda".

Con la seduta del 29 marzo 1921 vi è l'adesione al Sindacato Friulano delle cooperative fra combattenti; in quella del 15 agosto 1921 viene costituita una sezione con sede in Gorizia per la quale delegato è Angelo Pezzutti di Basilio e direttore tecnico Giuseppe Del Col, un'altra sezione viene costituita a Monfalcone in data 29 settembre 1921, delegato Aldo Rumor di Trieste e Miniussi Giuseppe di Ronchi.



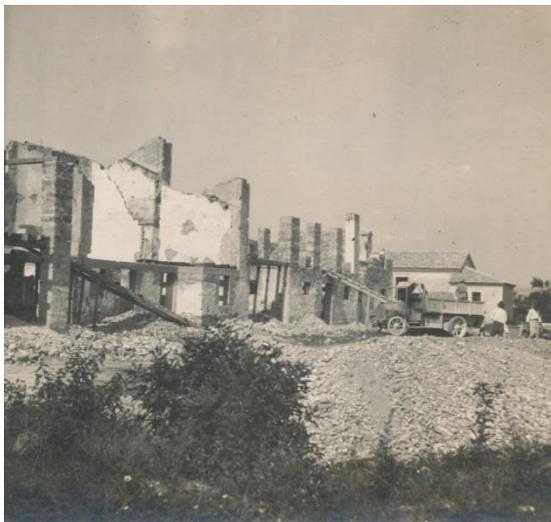
Seduta del 29 marzo 1921 (dal libro delle delibere)

Il 19 febbraio 1922, dopo la morte del presidente Giuseppe Poletti, con assemblea generale straordinaria e successiva votazione risulta presidente Antonio Cimolai fu Davide, vicepresidente Bernardo Piccin, consiglieri: Basilio Nadin Marchesi, Valentino Redivo, Giovanni Carniel, Giovanni Pusiol, Luigi Tusset, Giovanni Mescola, Angelo Redivo, Alessandro Carniel, Valentino Del Fiol, Saverio De Rovere; segretario Davide Cimolai di Nicolò.

Nella seduta del 25 novembre 1922 il presidente Antonio Cimolai comunica che essendo terminati i lavori assunti nella Venezia Giulia avrebbe l'intenzione di intraprendere un viaggio in Francia per portarvi l'attività dell'istituto. Il consiglio approva ad unanimità autorizzando il presidente a far il viaggio a favore della cooperativa. Viene stabilito che la cooperativa venga rappresentata dal vicepresidente Bernardo Piccin restando così autorizzato ad incassare tutte le somme all'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezia e a trattare qualsiasi pratica con l'istituto stesso.

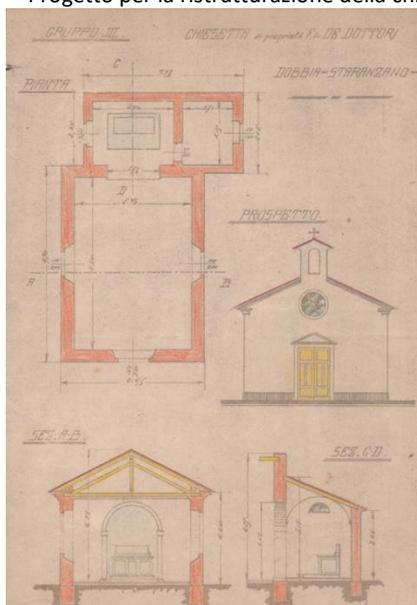
Tra i documenti che ho trovato nell'archivio Baviera/Cimolai ci sono molti ruolini paga, progetti e preventivi, fatture delle varie aziende da cui venivano acquistati materiali, contratti di lavoro, corrispondenze varie tra enti e imprese e qualche fotografia.

Dai documenti si può notare che i lavori eseguiti dalla cooperativa sono vari, tra cui la ricostruzione della chiesetta di San Carlo, case di proprietà F.lli De Dottori e fabbricati Avv. Dr. Mario Donati in Dobbia (Staranzano); ripristino di Palazzo Gregoris a Terzo; Il mercato degli animali a Cervignano; ricostruzione fabbricati eredi Mozetic a Raccogliano, ecc...

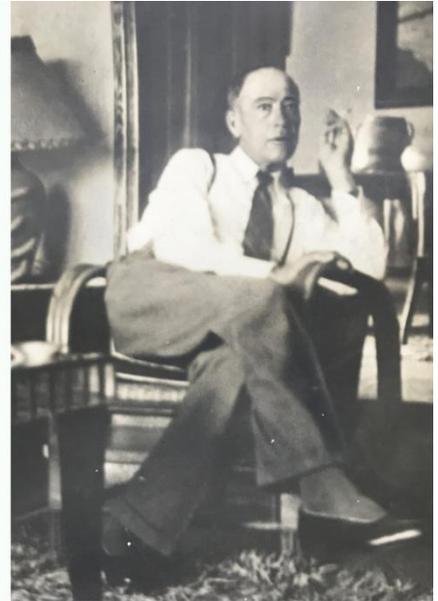


Fotografie degli edifici F.lli De Dottori a Dobbia prima e dopo la ristrutturazione.

Progetto per la ristrutturazione della chiesetta di Dobbia e l'edificio in una foto attuale.



Il 21 gennaio 1923 l'ufficio di Ronchi (Monfalcone) viene chiuso e con il primo marzo 1923 il presidente dà le dimissioni e si richiede la messa in liquidazione della società e la nomina di un liquidatore. Infine con la seduta del liquidatore Nicolò Cimolai del 19 luglio 1923 la cooperativa cessa di esistere. In quell'anno la disoccupazione era ancora molto alta e si devono sommare anche i disastri di madre natura: una violenta grandinata il 23 maggio aveva colpito duramente il comune mettendo in ginocchio colture e coltivatori già messi a dura prova dalla siccità del 1921 e 1922, come da copia di una lettera spedita dall'allora Sindaco di Fontanafredda Nicolò Cimolai al Prefetto del Friuli.



Nella prima foto la famiglia Cimolai "Iseputi" nel 1912, in alto al centro con il berretto Nicolò Cimolai 1876-1943 nella seconda foto Antonio Cimolai 1888-1945 a Casablanca (non presente nella prima foto perchè in Austria, marito di Maria Piccin, figlia del noto maestro Giacomo Piccin)

Dopo la parentesi "cooperativa" alcuni Fontanafreddesi seguiranno Antonio Cimolai in Francia e in territorio francese porteranno alta la bandiera Italiana e quella del comune di Fontanafredda; ma questa è un'altra storia!

La storia è ... unire i puntini!

Alessandro Da Pieve

Mostra in Sede Pro Fontanafredda dal 2 al 30 aprile 2023



La ricetta

*Capesante*Ingredienti:

- Capesante 5 a persona come piatto unico (1 o 2 come antipasto)
- olio EVO 2 cucchiari da minestra per ogni capasanta
- aglio 1 spicchio
- prezzemolo 1 mazzetto
- peperoncino 1 piccolo
- sale fino q.b.
- Angostura 2, 3 spruzzi per ogni capasanta
- pane q.b.

Procedimento:

- Dopo aver staccato il mollusco dalla conchiglia e tolto il filetto nero dell'intestino, lavare in acqua corrente fredda e asciugare con carta da cucina;
- in una teglia sufficientemente grande i molluschi non devono sovrapporsi – (vedere immagine 1) riscaldare l'olio a fuoco bassissimo, senza farlo fumare;
- aggiungere contemporaneamente: il prezzemolo tagliato finemente (solo le foglioline, non i gambi), il peperoncino secco sbriciolato e l'aglio (schiacciato con schiaccia-aglio);
- prima che l'aglio imbrunisca (deve rimanere bianco) aggiungere le capesante e un pizzico di sale su ambo i lati;
- su ogni capasanta spruzzare l'Angostura;
- tenere sempre il fuoco molto basso e rimestare di tanto in tanto per fare in modo che il mollusco prenda sapore da ambo i lati;
- bastano quattro minuti di cottura, meno di 4' se i molluschi sono piccoli.

Prova cottura:

Tagliare la noce del mollusco (la parte bianca), se è opaca anche all'interno come all'esterno vuol dire che il mollusco è cotto. Una cottura prolungata oltre il dovuto renderà il mollusco gommoso. Servire su piatti pre-riscaldati con abbondante condimento per inzuppare il pane affettato e riscaldato all'ultimo momento, ma non tostato.

La capasanta, da servire come antipasto, si potrà riporre sulla conchiglia con l'aggiunta del condimento e si metterà nel forno preriscaldato affinché prenda una leggera doratura (ultima foto).



Pollice verde

Il Ginkgo Biloba

È una pianta antichissima risalente a più di duecento milioni di anni fa, originaria del Giappone e della Cina, unica specie sopravvissuta della famiglia delle Ginkgoaceae. Un fossile vivente. Lo conferma la foglia che non si è evoluta con un vaso linfatico centrale che poi si suddivide in tante diramazioni, nella foglia del Ginkgo tutti i vasi partono dal picciolo e si aprono a ventaglio in due lobi appunto (dicotomiche). La foglia, tra l'altro, in autunno prima di cadere, assume un brillante giallo puro, uno sfogorante salute all'inverno. Anche l'architettura della pianta è elegante e ordinata e si esprime al meglio in esemplari isolati. La crescita è lentissima ed è per questo che il Ginkgo di Bolzano merita una citazione, ma anche una visita, insieme alla città.

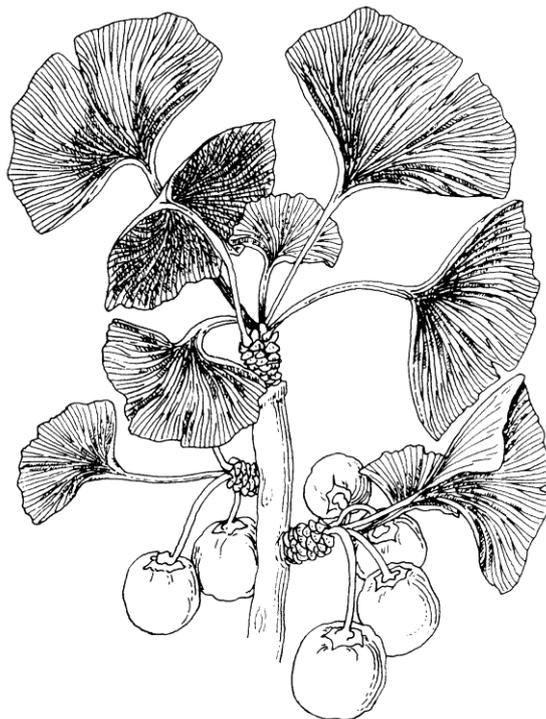
All'interno del Palais Campofranco, praticamente adiacente a Piazza Walter, cuore del centro storico di Bolzano, esiste un Ginkgo gigantesco, dono dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, principessa Sissi, a suo zio Heinrich, presumibilmente piantato nella seconda metà del 1800.

Alto una ventina di metri, ha superato due guerre e resistito ad una bomba scoppiata vicino al tronco. Nella recente ristrutturazione del Palais Campofranco, dove sono stati realizzati negozi, ristoranti e un importante ristorante, prima di tutto si è provveduto alla cura della pianta, realizzando un vaso profondo 10 metri e largo 12, con un impianto di irrigazione che può assicurare un approvvigionamento idrico fino a duecento litri di acqua al giorno.

Ma più vecchio è il Ginkgo dell'Orto Botanico di Padova, un esemplare piantato nel 1750, molto amato da Wolfgang Goethe che nel 1815 gli dedicò un breve scritto.

Sono notevoli le proprietà terapeutiche del Ginkgo in erboristeria, contrastanti l'arteriosclerosi, la cardiopatia ischemica e le azioni antinfiammatorie e antiflogistiche.

Antonio Zilli



La Festa degli Alberi

Anche quest'anno, nell'ambito della Festa di Primavera, la Pro Fontanafredda promuove la Festa degli Alberi: una bella occasione in cui le nuove generazioni sono protagoniste di un'iniziativa che celebra l'importanza degli alberi.

Con la partecipazione dell'Istituto Comprensivo e la collaborazione del Comune, i bambini sono coinvolti in un evento gioioso di festa e condivisione dedicato alla messa a dimora di nuovi alberi.

In Italia la "Giornata Nazionale degli Alberi" si celebra il 21 novembre, come ricorrenza istituita con la legge n. 10/2013 per diffondere il rispetto per la Natura e per la difesa degli alberi. La festa affonda però le sue radici nel lontano 1898, per iniziativa del dott. Guido Baccelli, allora ministro della Pubblica Istruzione.

Già gli antichi romani erano consapevoli dell'importanza degli alberi ed effettuavano pubbliche piantumazioni e così anche gli antichi popoli orientali presso i quali era diffusa la pratica dell'arboricoltura.

Gli alberi, del resto, sono tra gli esseri viventi più antichi del pianeta.

La loro importanza è fondamentale: sono infatti responsabili dell'equilibrio di ossigeno e anidride carbonica nell'atmosfera, grazie al quale gli animali e gli uomini possono vivere; producono cibo per gli esseri viventi ed danno riparo a una grande quantità di insetti, mammiferi e uccelli;

contribuiscono così al mantenimento della biodiversità.

Gli alberi sono anche i nostri più grandi alleati nella lotta alla crisi climatica: grazie ai loro processi di respirazione e fotosintesi, aiutano a combattere il riscaldamento climatico assorbendo l'anidride carbonica e contribuiscono alla pulizia dell'aria. Gli alberi sono anche utili nella conservazione dell'acqua e nel prevenire l'inquinamento idrico: assorbono infatti dalla pioggia le sostanze nocive e rilasciano acqua pulita. Inoltre, difendono argini e terreni dall'erosione del suolo, ostacolando il dissesto idrogeologico.

Il fascino delle piante ha ispirato poeti e artisti di ogni epoca, ma la presenza del verde aiuta anche a migliorare la salute dei cittadini: determina infatti sensazioni di benessere e armonia e atteggiamenti positivi anche nelle persone più fragili.

Benché siano da sempre compagni di vita dell'umanità, solo negli anni più recenti si sono scoperte e documentate scientificamente le forme di comunicazione e sensibilità che questi esseri viventi esprimono: le piante sono addirittura capaci di solidarietà verso i vicini più deboli o malati.

Ben vengano, quindi, tutte le occasioni per festeggiare insieme gli alberi e per piantumare nuove fonti di vita, biodiversità, benessere e bellezza.

Nicoletta Talon



Notizie Pro loco

Informiamo che sono in distribuzione le tessere del socio 2023.

Ringraziamo i soci che con il pagamento della tessera sostengono l'attività della Pro Loco Fontanafredda.

Elenco **CONVENZIONI ATTIVE** sul sito www.prolocoregionefvg.it

la segreteria sarà aperta dal Lunedì al Venerdì dalle 10:30 alle 12:30



Racconti



Ripreso dalla pubblicazione “PROPOSTA”, numero unico, edita dal Circolo culturale Vigonovo-Romano-Ranzano, composto da giovani dei tre paesi, attivo negli anni '70, del quale anche io facevo parte. Il racconto prende spunto dalla mancanza di aule per la scuola dell'obbligo. Infatti nei primi anni 70 le scuole secondarie e primarie si dividevano le classi in diversi luoghi, dal primo piano della storica latteria di Talmasson, ai vari scantinati che alcune famiglie mettevano a disposizione, in attesa che fosse costruita la prima parte della attuale scuola secondaria I. Svevo, a Talmasson.

Ciclostilato in proprio e pubblicato a giugno 1970, con tanto di errore grammaticale in copertina.

Confessioni semiserie di una madre

Quella mattina inforcai la bicicletta verso le nove, per imbarcarmi verso Talmasson. La sera prima, infatti, dopo un interrogatorio serrato, mia figlia aveva confessato che a pochi giorni dalla fine della scuola, era in una situazione pressoché disastrosa. Da qui la decisione di andare immediatamente a consultare i professori.

Il primo problema mi sorse al bivio della Madonna, in quanto la mia prima tappa doveva essere la latteria.

Molti a questo punto si chiederanno cosa c'entri la latteria. Che non abbia a che fare con la scuola di per se stessa è poco ma sicuro, ma quella di Talmasson aveva acquisito una notevole importanza dopo che era diventata la seconda sede ufficiale della Media.

“Giù di qua sempre dritta” fu la prima informazione che ottenni. Andai giù giù, finché non intravidi un “*laip*”, emblema storico di tutte le latterie. Tirai un sospiro di sollievo al pensiero di essere già arrivata e di potermi sbrigare in fretta, dato che avevo il ragù sul gas.

Entrai naturalmente dalla porta sbagliata e mi trovai di fronte il casaro “mi scusi sa” balbettai “ma veramente io cercavo il professore di matematica!” “Dall'altra parte!” “Grazie”. Finalmente mi trovai di fronte al professore che iniziò subito a parlarmi del poco interesse che aveva mia figlia per la sua materia.

Il mio sguardo; oltre il fiuto, era assente e vagava tra un angolo e l'altro spinto dal problema che in così poco spazio potesse starci dentro tanta scienza. In modo che quando il professore mi salutò, di mia figlia non avevo capito granché. Comunque, quando uscii e la incontrai che andava a

far ginnastica, chissà dove, non la sgridai nemmeno e le chiesi solo dove potevo trovare quello di inglese. Dopo aver consultato il diario mi rispose dovrebbe essere in cantina da Rizzotto o da Poles” “cosa?” dico io, “a far che in cantina? A far scuola poi ai ragazzi di seconda”. Avevo già perso circa due ore in latteria, per cui decisi che era meglio che mi fermassi alla sede centrale senza correre a cercare le cantine.

“Ehi comare, come va?” fu il grido festoso della bidella che mi accolse, e quella frase fu una nota di sollievo in quel grigiore generale e per lo stato d'animo che mi si era formato.

Chiesi subito alla segreteria i dati che mi servivano e dato che non c'era nessuno disponibile in quel momento, mi sedetti lì ed aspettai il turno chiacchierando. Seppi così che si era dovuto ricorrere a tutte quelle sedi dislocate perché il numero dei ragazzi che frequentavano era notevolmente aumentato e che inoltre, il progetto della nuova scuola media, dopo essere stato sballottato fra un assessorato e l'altro per le varie pratiche, non era per fortuna naufragato, ma che era però ancora in alto mare.

Batteva mezzogiorno nel campanile di Vigonovo con i soliti rituali dieci minuto in anticipo quando imboccavo l'ultima curva in vista della mia casa.

Quel giorno tutta la famiglia dovette mangiare in bianco! Quando mia figlia, tornata a casa, si lamentò di un ulteriore quattro in matematica ed insinuò sulla durezza della scuola, io non osai contraddirla dopo l'esperienza che avevo fatto personalmente.

Tomasella Ernesto

Il filo di Loretta

Poesie

Testi bugiardi

Ho chiesto
che sia un'altra voce
a leggere ciò che scrivo
Ed ora che quelle parole
sono (così) lontane da me
riviverle attraverso quella voce
dovrebbe dar(mi) un'emozione particolare.
Ma non è così.
Mi sento quasi in colpa.
Non nei tuoi confronti.
Solo verso la Donna
che mi ha regalato la sua voce.
E così vengo investita
dalla sgradevole sensazione
di averla condannata
a mettere in scena testi bugiardi.

Domatore (e Domatrice)

Non sono io a stare male, ma tu.
Eppure, il Mondo mi esorta a non soffrire troppo.
(Pensando, forse, che a farmi star male sia proprio tu?).
Se così fosse, sono colpevole di aver creato uno spiacevole fraintendimento contro cui devo trovare una soluzione.
E sappi fin d'ora che griderò al Mondo intero che tu non c'entri nulla con il dolore.
O, per meglio dire, entrambi abbiamo con esso un rapporto unico e speciale.
Tu lo domi.
Io lo subisco.
Ma, d'ora in poi, io tenterò di domare la tua sofferenza senza permettere che tu subisca la mia presenza (spesso ingombrante).

Sassi & Massi

Mare o Montagna?
Decisamente Mare!
Ormai, lo sanno anche i sassi.
Ma i sassi, lo sanno tutti, non s'interessano minimamente alle vicende umane.
Tuttavia, anche se ormai non c'è nessuno che non sia al corrente dei miei gusti in fatto di vacanze e relax, ci tenevo a raccontarla nuovamente, nel caso ci sia qualcuno arrivato all'ultimo momento e si chiedesse che diavolo ci facciamo noi tutti, a quest'ora ancora svegli.
Ed allora, che la storia abbia inizio.
Tutto iniziò quando ero ancora piccola, ma già con il potere di dare una precisa direzione alle vacanze familiari: quella del mare.
Dovetti attendere l'adolescenza per scoprire il versante montano come meta delle mie vacanze; perché, se il gruppo di Amici va in montagna, chi me lo fa fare di tornare al mare?
Ma l'idillio delle cime durò poco più che lo spazio di un mattino.
Poi arrivò quella Casa, abbarbicata in mezzo al nulla eterno.

E mi investì come una valanga in pieno petto, di cui ancora porto i segni del Giudizio.

Consigli di lettura



Nataša DRANIĆ

Ancora una volta il mare
2013, Ed. Feltrinelli
299 pagine

Roberta, Lucia, Nannina. Tre sorelle, un unico uomo: Alessandro Lang, il poeta. Roberta, una carriera da chirurgo negli Stati Uniti, (ma studiare medicina era poi il

suo sogno più grande?).

Lucia, un impiego in banca ed una vita sentimentale travagliata.

Nannina, un'occupazione nel settore editoriale (riuscirà a sfruttarla anche a suo vantaggio?).

Tra loro, oltre ad Alessandro, ci sono i loro genitori Erika e Niccolò, le cui rispettive malattie, contribuiscono, a fasi alterne, ad allontanare od avvicinare le tre sorelle. E poi che dire di Georg, Stephen, Bradley e Fabio, i quattro uomini che, ufficialmente, sostituiscono il poeta nei cuori delle protagoniste? Nel corso del romanzo, i quattro uomini non avranno molte occasioni per incontrarsi e, quella più significativa, sarà senza dubbio la nascita di Marcus, il figlio di Nannina.

A fare da sfondo a tutte queste vicende famigliari e sentimentali, il mare intorno a Piombino; mare che avrà un ruolo importante soprattutto nella vita di Nannina.



Lorenzo MARONE

Tutto sarà perfetto
2019, Ed. Feltrinelli
298 pagine

A Libero Scotto, ex comandante di navi in pensione, ormai non rimane più molto da vivere.

Viene accudito amorevolmente (ma anche in modo oppressivo) dalla figlia Marina e la sua famiglia.

Ma lui ha fretta e poco tempo.

Con una scusa, li convince a lasciarlo solo per due giorni. A prendersi cura di lui sarà Andrea, l'altro figlio, colui che, appena gli è stato possibile, se n'è andato per costruire una vita altrove.

Ma ce l'ha davvero fatta?

Inizia da qui un viaggio che porterà padre e figlio a Procida, l'isola che, nonostante tutto, hanno amato molto. Ma sarà soprattutto un ritorno al passato, alla ricerca di una relazione che non c'è mai stata davvero. Perché Libero è sempre stato assente, lasciando Andrea in balia di Delphine, una donna che, a causa della sua malattia (euforia alternata a depressione), non è mai riuscita a fare la madre.

E poi c'è Marina. Lei che ha fatto della sua ossessione per il controllo, un punto di forza.

L'esatto opposto di Andrea, uomo inconcludente nel lavoro così come nella vita. Creativo mancato, si accontenta di immortalare anonime passerelle di moda. E, se possibile, sul versante dei sentimenti, la situazione è persino peggiore.

Infatti, l'uomo passa da una relazione all'altra con grande facilità. Nemmeno l'incontro con Ondina, suo amore di gioventù, sembra poter cambiare le cose. Ma è solo apparenza.

Anche in questo romanzo il mare è spettatore e protagonista ad un tempo.



Corona BOMANN

Una finestra sul mare
2020, Ed Giunti
320 pagine

Leandra e Christian. Kim e Dan. Passato e presente.

Ad unirli, in una vicenda perfettamente speculare,

Janet, un'anziana discendente di una famiglia di guardiani del faro ed un diario che si tramanda di generazione in generazione.

Leandra e Kim, due donne in fuga.

L'una da un marito possessivo e violento, l'altra dalla perdita dell'amore di una vita.

Entrambe sceglierebbero di morire, se a salvarle non arrivassero Christian, il coraggioso e romantico guardiano del faro e Janet, che appena scorge Kim troppo vicina alla scogliera, le tende una mano. Ma non è l'unica. Anche Dan, il nipote di Janet, sarà determinante per la sua vita; così allo stesso modo, Kim aiuterà il giovane a sopravvivere ad un forte dolore. Ma le due storie d'amore non saranno sempre l'una lo specchio dell'altra...

Mentre nel romanzo di Nataša Dranić il mare rimane comunque sullo sfondo delle vicende narrate, in questo romanzo esso è spesso protagonista.

Loretta Del Tedesco

Sport

La ginga – O' Rey - La Finale più bella

DICEMBRE 2022- In questi giorni è scomparso PELÈ (EDSON ARANTES DO NASCIMENTO).

Per noi del 1944, che l'abbiamo visto da vicino sui giornali, riviste, in TV, per radio ecc., senza ombra di dubbio lo sportivo e, non solo, migliore di ogni tempo. In quest'occasione, riteniamo sia doveroso ricordarlo riproponendo un articolo già apparso qualche anno fa su questa pubblicazione.

"Pelè Il mito e profeta della Ginga non può morire"

LA GINGA: dizione etnica che tempi e avvenimenti hanno reso magica. Si configura in una danza tribale di origine africana.

Probabilmente solo un brasiliano nato e vissuto nelle *favelas* di Rio e San Paolo la può esprimere rappresentandola con un "gioco".

Qui nasce la legenda del calcio *brasileiro*, se vogliamo con poche regole, ma primordiale, fantasioso, imprevedibile, danzato e divertente.

Connotazioni che, tra l'altro, hanno, sia pur in parte, contraddistinto il torneo Nazionale Pagotto di Fontanafredda: in altre parole quello del divertimento allo stato della purezza e dell'esultanza in una simbiosi amichevole e condivisa.

La Ginga l'abbiamo riscoperta guardando il trailer su Pelé, quando nel 1958, dopo decenni di delusioni, un popolo intero si abbracciò nella vittoria del Campionato Mondiale applicando questo ballo rituale e arcaico dei loro nonni: La Ginga.

Ricordate quella canzoncina dove il Quartetto Cetra cantava il ritornello: "... Tre giocatori di cioccolata, son come tre chicchi di caffè, sono Vavà, Didì, Pelè".

"O' REY – PELÈ (Edson A. do Nascimento) ne fu l'interprete più autentico e fedele.

Ancora oggi, sia pur in momenti e situazioni diverse, vinca o no, chi non si diverte ad ammirare



I carioca: Didì – Vavà – Pelè con la Rimet

LA GINGA brasiliana? Oggi Pelé (O' Rey), nel rispetto di altri ordini di pensiero, lo riteniamo il più grande: 1281 reti in carriera su 1363 partite giocate, tre titoli mondiali, destro, sinistro, colpo di testa, dribbling, serietà, lealtà con avversari e nella vita di ogni giorno. Rappresentante FIFA, Pallone d'oro FIFA, Commendatore dell'Impero Britannico, Ambasciatore dell'Unesco e tanti altri titoli. Al termine della finale del 1970 che ci vide partecipare, il giocatore italiano Burgnich, ebbe a dire: "Prima della partita mi ripetevo che era pur di carne e ossa come chiunque, ma mi sbagliavo". Un'icona forse irripetibile.

LA FINALE PIU' BELLA: ci piace ricordare quella finale mondiale del 1958 di Stoccolma. Per noi la finale per antonomasia, cinque a due per i Carioca contro ogni pronostico. Si pensi che tra gli svedesi di casa vi erano il famoso trio milanista: *Green* (lo chiamavano il professore) *Nordahl* (il pompiere), *Liedholm* (il barone), oltre agli altri grandi *Skoglund* (Inter e Sampdoria) e *Hamrin* (Juventus, Fiorentina e Milan) e, dall'altra, oltre a Pelè, anni diciassette, sconosciuto (giocò casualmente perché Altafini era infortunato), *Didì* e *Vavà*.

Poi, tra gli altri ancora, l'esterno destro *Garrinchia*. Questi aveva una gamba più corta, ma possedeva un *dribbling* ubriacante (imprendibile, formidabile e immortale Ginga!).

Il principe dei giornalisti sportivi G. Brera disse: "Dategli un pallone e ve lo nasconde".

Volendo fare un riferimento velato, con le dovute proporzioni e forse improprio, cercando negli annali degli atleti dilettanti di casa nostra, noi citeremo: *Pietrobon* (dal pollice in bocca), *Ulcigrai* (*goalador* in punta di piedi), *Del Ben* (tecnica e furbi-zia), *Pivetta* (il più affermato), *Turrin* (il pianista).



Gli svedesi: Green – Nordahl – Liedholm -2^

Quei finalisti del 1958, con poche lire in tasca (gli svedesi percepivano cinquanta corone, pari agli attuali quindici euro a partita e i carioca un tozzo di pane o poco più), potevano chiamarsi veri e autentici campioni.

Il loro non era un semplice gioco come alcuni potrebbero credere o pensare, ma più profondamente un motivo d'esistenza.

Quasi una sinfonia apparentemente lontana e sbiadita dalle nebbie del tempo che va dallo pseudo progresso che continuiamo a perseguire”.

ALCUNE FOTO”

Durante la sua vita, a dimostrazione della sua bontà, generosità e nobiltà d'animo, per aver dato la possibilità, ai poveri delle favelas la gioia di vedere LA GINGA allo Stadio dei 200.000 “Maracanà”.

Qui sotto:



con Sivori



con Riva



con Rivera



con Trapattoni



con il Papa



con Mandela



con la Regina

Luigi Pandini

Riflessione

Concerto di Natale: peccato per l'acustica.

Noi della Pro, li avevamo fortemente voluti qui a Fontanafredda, i "Tiepolo Brass Quintet", fantastica cinquina di ottoni professionisti (due trombe, trombone, corno e bassotuba), ed assieme al loro lied, il M° Diego Cal, avevamo concordato un programma veramente originale, con motivi natalizi della tradizione europea più l'esecuzione recitata di "A Christmas Carol", il famoso Canto di Natale di Dickens, arricchito dall'accompagnamento musicale, e proposto qui in prima assoluta.

Il concerto si è tenuto la sera del 18 dicembre con un pubblico numeroso, richiamato dalla bravura dei musicisti, che avrebbe sicuramente apprezzato pienamente la bellezza delle composizioni e la perfezione dell'esecuzione, se l'ascolto non fosse stato compromesso dal riverbero del suono, dovuto all'inadeguatezza della nostra chiesa per la sua stessa struttura o per errore nell'amplificazione.

Le parti solo musicali sono state comunque molto piacevoli, ma nel momento della voce

recitante del M° Sandro Bergamo, impegnato a raccontare le miserie del vecchio Scrooge e della sua redenzione, quello che si è potuto sentire è stato un impasto fastidioso di suoni e parole incomprensibili; tanto, che qualcuno se n'è andato a casa.

Il lungo applauso finale dei presenti ha manifestato la completa comprensione dell'inconveniente, ma per gli organizzatori, che si erano prodigati nella preparazione dell'evento, e per gli artisti che avevano fatto del loro meglio, c'è stata una punta di delusione.

Qui il problema rimane da sempre lo stesso, e cioè che in un Comune di più di dodicimila abitanti, con undici frazioni, non c'è un teatro, un auditorium, una sala, un luogo, dove poter programmare un concerto od uno spettacolo di un certo respiro, se non la chiesa, che, come tutte le chiese, non è stata realizzata per questo; oppure il sottotetto di Ca'Anselmi, che può ospitare una sessantina di persone. Decisamente troppo poco.

Mariarosa Da Pieve



Dalle Associazioni

Gruppo comunale di Protezione Civile di Fontanafredda

Momento di bilanci e progetti alla prima riunione annuale del Gruppo comunale di Protezione Civile di Fontanafredda, attualmente composto da 24 volontari. E' stato riconfermato come coordinatore per il biennio 2023-2024 Luca Carlesso, che ha fatto il punto su quanto svolto nel 2022: 1996 le ore totali di attività dei volontari, variamente impegnati in emergenze, prevenzione e monitoraggio del territorio, addestramento, formazione, supporto a manifestazioni civili e sportive, sia in ambito comunale che regionale, manutenzione della sede e implementazione delle attrezzature.

Tra gli interventi più rilevanti il servizio per coordinare i flussi alle vaccinazioni nei poli ospedalieri, gli interventi notturni e diurni del fortunale che ha colpito il comune il 26 Luglio per liberare le strade da alberi sradicati.

Non ultimo anche l'approvvigionamento di acqua per le famiglie che nel periodo di prolungata

siccità avevano i pozzi artesiani secchi.

I volontari hanno poi delineato gli obiettivi per il 2023.

Tra le attività previste, alcune di queste già calendarizzate, tante occasioni di addestramento sul campo con gli strumenti e i mezzi in dotazione (motopompe da svuotamento, motoseghe, mezzo natante), ricerca di persone disperse, rischio idrogeologico e radiocomunicazioni.

Continuerà ovviamente la consueta sorveglianza sugli argini di pertinenza del fiume Livenza, il trasporto del sangue ombelicale e la partecipazione alla giornata ecologica.

Ricordo il numero verde per le emergenze di Protezione Civile: 800500300, e il numero per le visite della sede e per eventuali iscrizioni: 3351078954.

L'addetto stampa
Luca Carlesso

Notizie dal Comune di Fontanafredda

L'Assessore ci scrive

Grazie alla Pro Fontanafredda e allo spazio che sempre offre nel suo periodico per illustrare le attività dell'amministrazione.

Con la nomina ad assessore del Comune di Fontanafredda, mi sono state confermate dal Sindaco le deleghe che avevo nel precedente mandato amministrativo: attività produttive, innovazione e promozione del territorio. Questo mi permette di portare a termine le attività in corso e, grazie all'esperienza maturata, di realizzare nei prossimi anni i punti del programma presentato ai cittadini in campagna elettorale e che di seguito riassumo.

Attività produttive: L'amministrazione, in collaborazione con le rappresentanze di categoria, vuole promuovere convegni, dibattiti ed eventi formativi con gli operatori economici e gli agricoltori del territorio per discutere e trovare soluzioni condivise ai problemi che riguardano le attività produttive del nostro Comune. Saranno incoraggiate le aperture di nuove attività commerciali di prossimità, cercando sgravi fiscali per i primi anni di attività e la semplificazione degli adempimenti burocratici da svolgere presso lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). L'adesione di Fontanafredda al Distretto del Commercio (*The Great Distretto*), secondo quanto stabilito dalla LR.3/2021, in collaborazione con i Comuni di Pordenone, Porcia, Cordenons, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola, rende possibile la valorizzazione dei centri urbani e l'implementazione dei servizi commerciali favorendo uno sviluppo condiviso che copra tutti i settori commerciali. Gli investimenti e le iniziative messe in campo con il distretto forniscono quel sostegno all'economia locale che ne garantisce la sopravvivenza e lo sviluppo. Sviluppo che passa attraverso l'innovazione, la digitalizzazione, ma anche dal recupero del concetto di negozi di "vicinato" e dal consolidamento di realtà come quella del mercato.

Innovazione: L'intento è di continuare la formazione del personale per favorire la specializzazione all'interno dei servizi, in particolar modo le conoscenze informatiche in un'ottica di implementazione della digitalizzazione. Come primo obiettivo di questo nuovo mandato sarà avviare la dematerializzazione e la digitalizzazione delle Pratiche Edilizie che consentirà di ottenere una copia dei documenti su file informatico. La creazione di un archivio elettronico renderà più rapido il lavoro dell'Ufficio Tecnico dando anche un miglior servizio ai professionisti e ai cittadini che hanno la necessità di accesso agli atti.

Promozione del Territorio: In collaborazione con le associazioni che si occupano di promozione del territorio e di cultura, è importante elaborare specifici progetti per valorizzare le risorse ambientali, storiche e paesaggistiche presenti nel nostro comune oltre a promuovere i prodotti tipici locali e favorire lo sviluppo economico delle attività di ristorazione, ricettive e agricole.

Con l'approvazione del progetto per il disegno di un sistema di itinerari culturali ed ambientali "Fontanafredda Terra di Acque" sono stati individuati nove percorsi sul territorio comunale. L'amministrazione, in funzione alle risorse disponibili, procederà nel corso del mandato alla realizzazione di uno o più di questi percorsi.

Il nostro Comune, assieme ai Comuni che rientrano nell'area conosciuta come "Alto Livenza", ha aderito al progetto denominato "Contratto di Fiume". Grazie a questo progetto si potranno mettere in atto politiche di controllo dell'inquinamento, difesa idraulica, tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale del fiume Livenza e di promozione e sviluppo dei territori attraversati dal Fiume.

Antonio Taiariol
Assessore alle Attività Produttive,
Innovazione, Promozione del Territorio



36^a FESTA DI PRIMAVERA

Domenica
2 Aprile 2023

FONTANAFREDDA

